

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

71

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796  
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it  
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia  
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Il punto di non ritorno

Leconomista Alberto Carriero docente alla scuola "Custodi del futuro": «Accelerare il cambio di paradigma per valutare l'impatto delle scelte»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Il prossimo 2 agosto sarà l'Earth Overshoot Day, la data in cui la domanda di risorse naturali a livello mondiale supera quello che la Terra può rigenerare in un anno. Da quel giorno, fino al 31 dicembre, le risorse che consumeremo saranno a scapito delle future generazioni.

È partito da questo dato, il calcolo fatto dagli scienziati sulla biocapacità della Terra e sull'impronta ecologica che l'uomo vi lascia, il webinar "La finanza al servizio dell'ecologia integrale", sesto incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro", che si è svolto martedì scorso, 23 aprile, in occasione della Giornata mondiale della Terra. Relatore è stato l'economista Alberto Carriero, responsabile Filiera Industriale, Scenari economici e Strategie settoriali di Cassa Depositi e Prestiti.

«Il 2023 - ha detto - è stato l'anno più catastrofico per i disastri e le calamità naturali dovute al cambiamento climatico e all'inquinamento. Un contesto drammatico che è ampiamente riflesso nelle emissioni globali di anidride carbonica, cresciute senza soluzione di continuità nell'ultimo secolo».

Carriero ha sottolineato in modo particolare la scarsità delle risorse disponibili rispetto ai ritmi di consumo, con «qualche timido elemento di speranza per un'inversione di tendenza che si è avuta nell'ultimo decennio».

L'economista ha introdotto il concetto di "policrisi" per guardare l'ecologia «nel suo complesso e la sua complessità» e per descrivere l'attuale situazione mondiale in cui numerose grandi crisi - economica, climatica, politica - si accumulano e si amplificano l'una con l'altra. Riprendendo la definizione dell'economista Adam Tooze, le singole crisi «interagiscono tra loro in



Gli studenti della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della diocesi

maniera tale che l'insieme delle parti è più opprimente della loro semplice somma» e ciascuna diventa un fattore di un'altra crisi, e contribuisce ad amplificarla. In questo contesto, parlando degli scenari mondiali, Carriero ha approfondito tre aspetti: «gli scambi internazionali e la crisi della globalizzazione, almeno come era concepita a inizio secolo»; «la capacità dell'Europa di pensare all'ambiente e al pianeta secondo gli obiettivi che si è data»; «le dinamiche demografiche in

Il sesto incontro è stato promosso per celebrare la Giornata mondiale della Terra

atto, delle quali ancora non abbiamo compreso l'importanza». «Un'economia che veniva raccontata come sempre più globalizzata - ha detto -, è andata progressivamente

in crisi riconfigurando sistemi di produzione e relazioni di scambio, aumentando la divisione tra diversi blocchi nel mondo». In questo contesto, anche le due macro tendenze più importanti, le transizioni ecologica e digitale, «sono diventate elementi di contrapposizione». Lo sviluppo delle tecnologie divenute strategiche per la sostenibilità e la competizione vede la Cina in primo piano in termini di produzione e sviluppo, mentre «la dipendenza da essa per le altre aree

è progressivamente diventato un problema, tanto da parlare di autonomia strategica come uno dei grandi temi d'affrontare in queste elezioni europee».

Altro elemento di crisi è il cambiamento nella popolazione mondiale nonchè la sua distribuzione nelle diverse aree geografiche, con l'Europa che è l'unico continente ad avere un decremento della popolazione. «I paesi occidentali da un punto di vista della massa critica di popolazione avranno un ruolo sempre più contenuto pur essendo i maggiori emettitori di anidride carbonica».

In questo contesto, allora, non esistono risposte semplici ma vanno cercate soluzioni integrate tra attività antropiche, cambiamenti socio-demografici ed evoluzione tecnologica. Risposte dall'alto verso il basso con politiche economiche e finanziarie di sviluppo che siano in grado di indirizzare questi temi; risposte dal basso verso l'alto legate a comportamenti individuali e alle abitudini di consumo.

La finanza, ha spiegato Carriero, «può essere di aiuto solo se abbandona il binomio rischio-rendimento che l'ha caratterizzata finora e ragioni anche in termini di impatto». «Le scelte dell'investimento dovrebbero tenere in considerazione gli impatti positivi, ambientali, sociali ed economici: fare di questo un elemento dirimente». Nell'esperienza di Cassa Depositi e Prestiti, ha spiegato l'economista, la banca si è dotata di strumenti che consentono di valutare a monte e rendicontare a valle l'impatto sostenibile, insieme ai rendimenti e ai rischi.

«Anche le istituzioni internazionali - ha detto - dopo aver guardato a questi temi in modo teorico, stanno mettendo in campo strumenti di intervento e politiche di incentivo. L'Europa in questo percorso sta assumendo un ruolo da protagonista».

## L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi

Partecipa alle celebrazioni per santa Fermina, patrona di Civitavecchia. Alle ore 8.30 presiede la Messa nella cappella dedicata alla santa nel Forte Michelangelo; alle ore 11 presiede la Messa Pontificale; alle ore 17 partecipa alla processione.

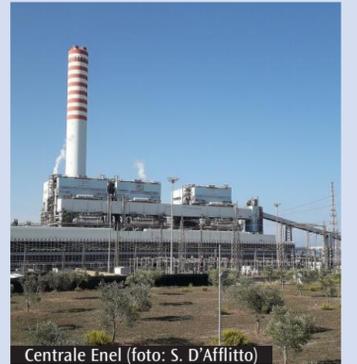
Giovedì 2 maggio

Alle ore 19.30 celebra l'eucarestia con la comunità neocatecumenale alla parrocchia Santissima Trinità di Civitavecchia.

Sabato 4 maggio

Alle ore 9.30 partecipa al convegno su Alcide De Gasperi organizzato dalla Commissione regionale per la Pastorale sociale e del lavoro nella cappella della Stazione Termini a Roma.

## PRIMO MAGGIO



Centrale Enel (foto: S. D'Afflitto)

«Festa del lavoro, la partecipazione e la democrazia»

DI DOMENICO BARBERA\*

La festa del primo maggio cade quest'anno in uno snodo del tutto particolare, nel vivo di un cammino sinodale che ha visto la nostra Chiesa impegnata in diverse occasioni di dialogo e confronto col mondo del lavoro, delle imprese, della pubblica amministrazione, e alla vigilia di un importante appuntamento elettorale per tre comuni del territorio diocesano, ma anche alla vigilia della ventilata chiusura della Centrale Enel di Torrevaldaliga Nord e le prevedibili ricadute occupazionali.

L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco indica distintamente la strada che è giusto percorrere, laddove ricorda che per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. È assicurare a tutti la possibilità di far germogliare, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» e che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro»: occorre quindi aprirsi a politiche che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti. La "cosa pubblica" è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico.

Lavorare, infatti, ricordano i vescovi italiani nel messaggio per questa ricorrenza, non è solo un "fare qualcosa", ma è sempre agire "con" e "per" gli altri. Un altro tema caldo è quello del "giusto salario": è cronaca quasi quotidiana quella di grandi gruppi messi sotto inchiesta per subappalti a cooperative "fittizie" sfruttando i lavoratori sia in termini economici che di condizioni di lavoro, allo scopo di massimizzare i profitti. È una questione elementare di giustizia alla quale sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.

È ancora vivo il dibattito sulla dimensione partecipativa dei lavoratori alla gestione delle imprese, in spirito di corresponsabilità e consapevolezza dei propri doveri.

Siamo oggi al centro di tre cambiamenti epocali: ambientali, tecnologici, demografici. Tre situazioni fortemente intrecciate tra loro, che dovranno necessariamente essere affrontate con uno sguardo ampio, considerandoli parte ed effetto del medesimo problema e della stessa causa: un modello economico e sociale che produce distorsioni, ingiustizie e pericoli. Non esistono risposte semplici a problemi complessi, servono risposte nuove a problemi inediti. Occorre recuperare il senso del lavoro, che non è solo un insieme di competenze ma è parte integrante dell'esistenza e fonte di riconoscimento sociale, non è merce.

\* direttore diocesano pastorale sociale e del lavoro

## PARROCCHIE

In preghiera con il mondo delle carceri

«Misericordia io voglio e non sacrifici» è il Sussidio pastorale preparato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della Cei e dall'Ispektorato dei Cappellani delle carceri per promuovere e sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri. Si tratta di uno strumento agile - contenente le parole dei Pontefici sul tema e alcune proposte per l'animazione liturgica - che ogni comunità potrà utilizzare per declinare tale sensibilità secondo le modalità che riterrà più opportune. «Questo Sussidio vuole essere un segno di attenzione delle Chiese in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di incoraggiamento per coloro che operano nelle carceri. È un modo per "visitare", per oltrepassare le porte chiuse e le sbarre, per farci prossimi», spiega nella presentazione monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei.

Ecco allora che, aggiunge, queste pagine diventano «una mano tesa, un abbraccio, una parola di conforto, un'azione concreta affinché questi fratelli non siano solo destinatari di una buona azione ma protagonisti del proprio riscatto e del proprio futuro». Il sussidio è disponibile sul sito della diocesi.

## «Colmare d'amore i loro vuoti»

Bambini, ragazzi e giovani insieme per un sabato dedicato a loro e a chi li educa. Un giorno in preparazione alla Giornata di preghiera per le vocazioni, celebrata domenica scorsa, con il vescovo Gianrico Ruzza, don Salvatore Barretta, responsabile dell'annuncio vocazionale per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, con altri sacerdoti e con i seminaristi. Lo scorso 20 aprile, nel pomeriggio, il Centro pastorale in via della Storta a Roma si è colorato del bianco e rosso degli 80 ministranti che hanno fatto festa accompagnati dalle famiglie per conoscersi, giocare assieme e poi pregare. Nell'omelia il vescovo Ruzza ha confidato come da bambino abbia conosciuto la bellezza della Messa, a cui ha sempre partecipato, grazie alla sua famiglia e alla parrocchia. «Un'educazione inte-



La Messa con i ministranti

grata» che lo ha aiutato «a capire che c'è un grande amore nella Messa da parte di Gesù nei nostri confronti». Indicando la «scelta oggi sempre più rara» al sacerdozio, il pastore ha augurato ai ragazzi di trovare quella stessa chiamata a cui lui da piccolo ha risposto «scegliendo di seguire Gesù».

A Ladispoli nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, si sono poi ritrovati gli educatori che seguono la formazione dei ragazzi e dei giovani in ogni contesto delle comunità parrocchiali. Divisi in gruppi hanno ragionato su «Creare casa», tema della Giornata. Per don Salvatore le «stanze» di questa casa, che sono i vari percorsi per i giovani, devono essere uniti da corridoi che le facciano entrare in relazione per scoprire le ricchezze che ognuna di loro custodisce.

«Tema urgente è che le persone non sanno cosa fare della loro vita, il vuoto è pericoloso, noi dobbiamo aiutare a non farle sentire sole, a trovare un senso alla loro vita», ha detto il vescovo nel suo intervento finale. La Veglia per le vocazioni con l'adorazione eucaristica ha concluso la giornata.

Simone Ciamparella

## Civitavecchia, approdo per tanti testimoni di fede

Grande partecipazione al convegno "Santa Fermina e i santi in transito al porto" che ha anticipato la festa della patrona

Una storia di fede e di martirio, di carità e di preghiera, di obbedienza e di migrazioni che ha trovato la sintesi nella figura di santa Fermina. Il cristianesimo a Civitavecchia e nei territori della diocesi rivissuto attraverso la storia dei santi che hanno transitato nel Porto o che hanno soggiornato nella città. «Santa Fermina e i santi in transito al porto» è stato il titolo della conferenza che don Augusto Baldini, parroco a Tarquinia e

direttore dell'Archivio diocesano, ha tenuto mercoledì 24 aprile nella Sala Giovanni Paolo II della Cattedrale. Si tratta del secondo appuntamento di un ricco programma di iniziative promosse dal Comitato diocesano Patrona Santa Fermina in occasione della festa che si celebra oggi 28 aprile. Il relatore, dopo aver presentato la figura della giovane martire che viveva in una grotta nel Porto ed è stata venerata come patrona dei naviganti, ha parlato delle prime testimonianze cristiane attraverso i martiri di Pyrgi - Massimo, Seconda, Severa, Calendino e Marco - e le tracce del culto dedicate all'apostolo Pietro. Tra i primi santi anche Cornelio e Flaviano, sant'Alessandro di Centocelle, per giungere a sant'Agostino che arrivò nel 388,

l'anno successivo al suo battesimo avvenuto a Ostia. I santi medievali sono quelli dei grandi ordini religiosi: francescani, cappuccini e domenicani, che assistevano il personale del porto, curavano i malati nel lazzeretto ed erano vicini ai carcerati, molti dei quali prigionieri delle guerre. Nel 1274 passarono per imbarcarsi verso la Francia e parteciparono al Concilio di Lione san Buonaventura da Bagnoregio e il venerabile Giovanni da Vercelli, entrambi lasciando confraternite benefiche: quella del Gonfalone dedicata alla misericordia il primo e quella del Nome di Dio dedicata al culto l'altro. In seguito san Leonardo da Porto Maurizio e tutta la schiera dei santi legati alla famiglia passionista: san Paolo della Croce, san Vincenzo Maria Strambi,

Padre Bartolomeo di San Giovanni. San Giuseppe Calasanzio, san Gaetano e san Camillo de Lellis, quest'ultimo assiduo frequentatore di Civitavecchia per visitare i condannati alle saline e i malati nel lazzeretto. De Lellis viaggiò molto per mare e il porto fu scalo obbligatorio nei suoi pellegrinaggi. Nel diciannovesimo secolo si hanno le testimonianze di san Giovanni Bosco, san Leonardo Murialdo e san Gaspare del Bufalo, che fece qui la sua seconda missione nel 1816 e istituì anche la Confraternita dell'Oratorio notturno. Ma anche di sant'Antonio Maria Claret e sant'Enrico de Osso, nonché sant'Andrea delle Fratte che arrivò nel 1839, prima della sua conversione, come giovane avvocato di origine ebraica, culture

Nella sala "Giovanni Paolo II" la conferenza di don Augusto Baldini, direttore dell'archivio storico diocesano (foto G. Canu)



dell'archeologia. Di questo periodo si ricordano anche due donne: santa Maria de Mattias, fondatrice della Casa del Conservatorio e santa Maria Luigia Angelica Clarac, suora della carità di san Vincenzo che diede una bellissima testimonianza nell'ospedale delle donne. Ultimo, nel 1987, è stato san Giovanni

Paolo II. «Questi - ha detto don Augusto Baldini - sono i santi che hanno lasciato una storia nella città: abitando il territorio e incontrando le popolazioni locali. Per molti altri vi sono solo tracce del passaggio, senza che vi sia un'accurata documentazione che dimostri il radicamento nella città». (A.Col.)